

AID 5299 - Programma Italo-Egiziano di Cooperazione Ambientale - Fase III

INFORMAZIONI DI CONTESTO AMBIENTALI

Le sfide che devono affrontare le aree naturali e la biodiversità dell'Egitto sono molteplici ed includono gli effetti del cambiamento climatico, il degrado degli habitat naturali, la desertificazione, la volatilità del mercato turistico, la criminalità a carico della fauna selvatica ed il conflitto tra uomo ed ambiente. Quest'ultimo, a causa della crescita vertiginosa della popolazione egiziana, che ormai ha raggiunto più di cento milioni di persone, e del cambiamento delle destinazioni d'uso del suolo, minaccia non solo la biodiversità ed i delicati equilibri ambientali delle aree protette ma anche le abitudini delle comunità che coesistono con gli ambienti naturali.

Di fronte alle suddette sfide, l'iniziativa di cooperazione mira a supportare l'Egitto a localizzare lo sviluppo sostenibile attraverso la conservazione, la protezione e degli ambienti naturali nell'area protetta di Wadi Rayan e nel Parco nazionale di Wadi El Gemal. Più specificamente l'iniziativa intende sviluppare ulteriormente il sistema delle aree protette egiziane istituendo un meccanismo di generazione di reddito all'interno ed intorno alle stesse aree agevolandone la sostenibilità finanziaria e migliorandone l'attività di conservazione e sviluppo sostenibile.

RIO MARKER:

Cambiamento climatico - Mitigazione: (N/A)

Cambiamento climatico - Adattamento: (principale)

Il programma, fondato sull'approccio del Community-Based Natural Resources Management (CBNRM) – ovvero sulla gestione partecipativa delle risorse naturali da parte delle comunità locali – ha promosso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali nelle aree protette del Governatorato del Fayoum e del Parco Nazionale di Wadi El-Gemal, a partire da un'analisi di baseline, dall'individuazione delle esigenze territoriali e dalla mappatura degli stakeholder più rilevanti. L'intervento ha perseguito l'obiettivo di conciliare la conservazione ambientale con lo sviluppo socioeconomico locale, favorendo una governance condivisa delle risorse e rafforzando il protagonismo delle comunità. Attraverso questo approccio, sono stati identificati usi sostenibili delle risorse naturali con potenzialità di generazione di reddito, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita, alla resilienza socio-ecologica e al rafforzamento del legame tra le popolazioni locali e il patrimonio naturale.

Tra le azioni chiave del programma, un ruolo di primo piano è stato svolto dalle attività mirate a rafforzare mezzi di sussistenza sostenibili all'interno delle comunità locali, attraverso la gestione responsabile delle risorse naturali. Tali iniziative hanno avuto un duplice obiettivo: da un lato, ridurre la pressione sugli ecosistemi più fragili; dall'altro, generare nuove opportunità economiche inclusive, valorizzando le conoscenze tradizionali, le competenze locali e le specificità socio-ambientali dei territori coinvolti. Parallelamente, il programma ha investito in azioni di sensibilizzazione ambientale, rivolte sia alle comunità residenti sia ai fruitori degli itinerari eco-turistici sviluppati, promuovendo una fruizione responsabile del patrimonio naturale e culturale.

Ad esempio, il programma ha incentivato l'apicoltura comunitaria come strategia di diversificazione del reddito, con particolare attenzione al coinvolgimento delle donne, fornendo formazione specifica sulle tecniche di produzione di mieli locali (acacia, millefiori e mangrovia), sulla botanica applicata e sull'utilizzo

dei sottoprodotti dell'alveare per creare cosmetici e candele. Questa attività ha avuto un impatto positivo sia sul reddito delle famiglie, sia sulla resilienza ecologica grazie alla promozione dell'impollinazione naturale delle specie vegetali autoctone.

Parallelamente, per ridurre la vulnerabilità degli ecosistemi costieri ai cambiamenti climatici e all'erosione, il progetto ha supportato la piantumazione e la conservazione di 200 mangrovie e 200 acacie nelle aree del Wadi Gemal National Park, contribuendo alla protezione naturale delle coste e alla rigenerazione di habitat critici per la fauna selvatica, tra cui il dugongo e le tartarughe marine.

Il programma ha inoltre promosso la creazione di meccanismi di concessione ecoturistica, come modelli innovativi di collaborazione tra autorità ambientali, settore privato e comunità locali, rafforzando la sostenibilità finanziaria delle aree protette e migliorando l'accessibilità a servizi ecocompatibili (es. ristorazione, noleggio imbarcazioni, eco-lodge). Tutto ciò ha generato nuove opportunità di lavoro dignitoso, soprattutto per donne e giovani, ed ha alimentato una governance ambientale più inclusiva, integrando strumenti normativi, piani di gestione e piattaforme di monitoraggio condivise.

Biodiversità (principale)

Il programma ha contribuito a favorire il monitoraggio scientifico e partecipativo di selezionate specie floristiche endemiche (come *Mangrovia* spp. e *Vachellia* spp.) e faunistiche, in particolare il falco grigio, il dugongo e le tartarughe marine, all'interno del Parco Nazionale di Wadi Gemal, nel Governatorato del Mar Rosso, promuovendo la loro conservazione attraverso la realizzazione e l'adozione di piani di gestione specifici e il rafforzamento delle capacità del personale del *Nature Conservation Sector* (NCS) del Ministero dell'Ambiente egiziano.

A supporto di tali azioni, sono state svolte attività di formazione sul campo, con la partecipazione delle comunità locali e dei ranger, che hanno migliorato la capacità di identificazione, tracciamento e gestione delle specie target, contribuendo alla raccolta sistematica di dati ecologici e all'istituzione di un sistema di monitoraggio ambientale integrato.

Inoltre, iniziative come la piantumazione di mangrovie lungo le aree costiere del parco, oltre a proteggere fisicamente le coste dall'erosione e dall'innalzamento del livello del mare, contribuiscono sensibilmente all'aumento della biodiversità marina e costiera, fornendo habitat e rifugio a numerose specie ittiche, crostacei e organismi filtratori. Tali ecosistemi agiscono anche come nursery naturali, favorendo il ciclo di vita di pesci e crostacei contribuendo indirettamente alla sicurezza alimentare locale.

Il progetto ha inoltre promosso un approccio ecosistemico che valorizza la connessione tra tutela della biodiversità e servizi ecosistemici (impollinazione, protezione delle coste, regolazione climatica), integrando la conservazione della flora e della fauna nelle strategie di sviluppo sostenibile del territorio.

Desertificazione: (N/A)

POLICY MARKER:

Ambiente (principale)

Il progetto ha integrato in maniera trasversale e strutturale la dimensione ambientale in tutte le sue componenti.

Tra le azioni più significative, il progetto ha realizzato attività vivaistiche, che hanno incluso la raccolta di semi autoctoni, la semina e cura in vivaio e la successiva piantumazione in habitat naturali di *Mangrovia* spp. e *Vachellia* spp. nel Parco Nazionale di Wadi Gemal e aree limitrofe, laddove consentito dai piani di sviluppo e conservazione. Questi interventi hanno avuto una duplice funzione: da un lato, la rigenerazione ecologica di habitat degradati e la protezione delle coste dagli effetti dell'erosione e del cambiamento climatico; dall'altro, il ripristino della biodiversità vegetale locale, con benefici ecosistemici diretti per la fauna selvatica.

Inoltre, l'iniziativa ha incluso il monitoraggio scientifico e partecipativo di specie faunistiche chiave, come il dugongo, le tartarughe marine e il falco grigio, promuovendo la conservazione attiva di specie minacciate attraverso piani di gestione specifici e campagne di sensibilizzazione ecologica. Il progetto ha anche contribuito a ridurre la pressione antropica sugli ecosistemi attraverso la valorizzazione di alternative economiche sostenibili, come l'apicoltura, l'artigianato tradizionale e il turismo responsabile, tutte attività compatibili con la conservazione dell'ambiente e fondate sull'uso responsabile delle risorse. I piani di conservazione, realizzati nell'ambito dell'iniziativa, forniscono raccomandazioni utili per guidare i decision-makers su scelte consapevoli e con riscontri scientifici.

Il progetto ha inoltre elaborato e condiviso con il Ministero dell'Ambiente egiziano, attraverso l'Egyptian Environmental Affairs Agency, una guida per la concessione di servizi ecoturistici nelle aree protette, basata su principi di sostenibilità ambientale, impatto minimo, e inclusione delle comunità locali. Questo documento, pensato come strumento operativo per policy maker e funzionari pubblici, propone modelli di gestione che ottimizzano l'uso delle risorse naturali senza comprometterne la rigenerazione, contribuendo a una governance ambientale sostenibile e replicabile in altre aree protette del paese.

Infine, il progetto ha rafforzato le capacità operative del Nature Conservation Sector (NCS) e dell'EEAA, attraverso attività di formazione tecnica su temi quali: gestione e zonizzazione delle aree protette, valutazione ambientale, contabilità ecologica e monitoraggio della biodiversità. Questo ha contribuito a rafforzare in modo strutturale le istituzioni ambientali egiziane, garantendo continuità nella gestione dei patrimoni naturali anche oltre la durata del progetto.

Partecipazione democratica e governance (principale)

Il progetto ha promosso un approccio basato sulla partecipazione attiva delle comunità locali nella gestione delle risorse naturali, in linea con i principi del Community-Based Natural Resources Management (CBNRM). Attraverso un'accurata mappatura degli stakeholder e un processo di coinvolgimento inclusivo, sono stati costituiti gruppi di lavoro e comitati comunitari incaricati di partecipare attivamente alla pianificazione, gestione e monitoraggio delle attività nelle aree protette. Questo ha contribuito a rafforzare dinamiche di governance multilivello, in cui attori pubblici, privati e civici collaborano sulla base di responsabilità condivise.

Un elemento distintivo del progetto è stato lo sviluppo e l'introduzione di modelli di concessione ambientale trasparenti e regolamentati, formalizzati in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente egiziano. I modelli rappresentano un importante strumento di decentralizzazione amministrativa e di co-gestione delle aree protette, promuovendo l'accountability istituzionale e l'empowerment degli attori locali.

Inoltre, il progetto ha investito in attività di formazione e capacity building rivolte a funzionari dell'Egyptian Environmental Affairs Agency (EEAA), al personale del Nature Conservation Sector (NCS), a rappresentanti di ONG e membri delle comunità. I percorsi formativi hanno riguardato temi legati alla gestione

ambientale, al diritto ambientale, alla contabilità, alla gestione dei contratti e alla mediazione tra attori, contribuendo a costruire competenze istituzionali durature e a rafforzare la trasparenza nei processi decisionali.

Grazie a questo impianto, il progetto ha favorito la costruzione di relazioni stabili tra istituzioni e comunità, consolidando pratiche di governance inclusiva, partecipativa e orientata ai risultati, con benefici concreti sul piano della sostenibilità ambientale, dell'efficacia gestionale e della coesione sociale.

Riduzione della povertà (significativo)

Il progetto ha incluso in modo trasversale e strategico l'obiettivo di riduzione della povertà attraverso la promozione di attività economiche sostenibili, inclusive e resilienti, con un'attenzione particolare alle comunità marginalizzate che vivono in prossimità delle aree protette. Le attività mirano esplicitamente alla generazione di reddito, attraverso la creazione di iniziative imprenditoriali comunitarie, posti di lavoro dignitosi, e meccanismi di finanza sostenibile in grado di garantire continuità e autonomia economica nel lungo periodo.

Tra le principali azioni realizzate, si evidenziano la promozione dell'apicoltura comunitaria, l'avvio di produzioni artigianali locali (come l'artigianato tessile e la ceramica), e la strutturazione di servizi legati all'ecoturismo, tra cui la ristorazione tradizionale, il noleggio di imbarcazioni, la vendita di souvenir e l'accoglienza turistica, il tutto coadiuvato dai corsi di lingua straniera per rimuovere le barriere linguistiche tra i turisti e le comunità locali.

Un ulteriore elemento di impatto è rappresentato dai modelli di concessione ambientale sviluppati dal progetto, che prevedono la formalizzazione di accordi tra EEAA e comunità locali o imprese sociali, consentendo ai privati locali di gestire micro-servizi nelle aree protette in cambio di un contributo di sostenibilità. Questo approccio ha permesso di redistribuire i benefici economici derivanti dalla conservazione, incentivando il rispetto delle regole ambientali e la responsabilizzazione diretta dei soggetti coinvolti.

Il progetto ha anche integrato meccanismi per rafforzare la resilienza socio-economica delle famiglie, favorendo la diversificazione dei mezzi di sussistenza e riducendo la dipendenza da attività dannose per l'ambiente. Il miglioramento dell'accesso al reddito ha avuto effetti positivi documentati, tra cui un aumento del 30% del reddito medio familiare in alcune località target, il coinvolgimento di circa 290 donne in attività generatrici di reddito, e la creazione di nuove opportunità per i giovani, contribuendo così a contrastare dinamiche di esclusione e vulnerabilità.

Parità di genere (significativo)

Le attività del progetto mirano esplicitamente alla generazione di reddito per le comunità locali, promuovendo la creazione di attività imprenditoriali sostenibili, l'accesso a posti di lavoro dignitosi in grado di garantire autonomia economica e resilienza. In tale ambito, il progetto dedica un'attenzione strategica e trasversale all'empowerment femminile, integrando la prospettiva di genere sia nella progettazione sia nella realizzazione delle attività.

In particolare, il progetto ha sostenuto la partecipazione femminile nei settori artigianale, turistico e apistico, attraverso percorsi di formazione tecnica e gestionale, fornitura di materiali, supporto all'avvio di microimprese e facilitazione dell'accesso al mercato. Le donne coinvolte hanno ricevuto formazione su produzione di miele locale (acacia, mangrovia, millefiori), trasformazione dei sottoprodotti dell'alveare in cosmetici e candele, artigianato tessile, ceramica, preparazioni alimentari e gestione della ristorazione tradizionale.

Il progetto ha inoltre promosso l'integrazione delle donne nei meccanismi decisionali legati alla gestione comunitaria delle risorse naturali, valorizzandone il ruolo all'interno dei comitati locali e delle piattaforme di co-gestione. Questa inclusione ha avuto un duplice effetto: da un lato ha rafforzato le competenze e

la leadership femminile all'interno della comunità; dall'altro ha favorito una governance più equa e rappresentativa, contribuendo alla sostenibilità sociale delle iniziative.

Diritti umani(significativo)

Le attività progettuali, favorendo l'inclusione sociale e il riconoscimento dei diritti delle comunità locali su risorse e territori, promuovono una visione dello sviluppo fondata su equità, giustizia ambientale e coesione sociale. Il programma ha sostenuto l'accesso equo e regolamentato alle risorse naturali, in particolare per quelle popolazioni che vivono in prossimità delle aree protette.

Attraverso l'approccio del Community-Based Natural Resources Management (CBNRM), il progetto ha facilitato la partecipazione attiva delle comunità ai processi decisionali, riconoscendo il loro ruolo nella custodia del territorio e nella gestione condivisa dei beni comuni naturali. Sono stati attivati strumenti concreti di coinvolgimento, come la costituzione di comitati locali, la concertazione di piani di gestione partecipati e l'identificazione di attività compatibili con le esigenze socio-culturali delle popolazioni.

Inoltre, il progetto ha promosso la valorizzazione delle conoscenze tradizionali e dei saperi locali. Le attività formative, imprenditoriali e ambientali sono state progettate per essere inclusive, accessibili e sensibili al contesto, contribuendo a ridurre le disuguaglianze interne alle comunità e a prevenire dinamiche escludenti.

Infine, il progetto ha contribuito alla sensibilizzazione istituzionale sul tema dei diritti umani e ambientali, rafforzando le capacità dell'EEAA e del NCS nel riconoscere e integrare la dimensione dei diritti nei piani di gestione delle aree protette. Questo include la tutela dei diritti collettivi all'accesso alle risorse, alla rappresentanza nei processi di governance ambientale e alla protezione delle identità culturali locali.

Migrazione(N/A)

Settori OCSE-DAC RELATIVI ALLA Sostenibilità AMBIENTALE:

Settore DAC principale:

41010 – Politica ambientale e gestione amministrativa - L'intervento ha avuto come obiettivo prioritario il rafforzamento istituzionale e operativo delle politiche ambientali in Egitto, con particolare riferimento alla gestione delle aree protette e alla governance sostenibile delle risorse naturali. Il programma ha infatti contribuito in modo determinante allo sviluppo di strumenti normativi, modelli gestionali e meccanismi di concessione atti a migliorare l'efficacia e la sostenibilità del sistema nazionale di conservazione ambientale. Attraverso un approccio strategico e multilivello, il progetto ha supportato il Ministero egiziano dell'Ambiente, tramite l'EEAA, e il Nature Conservation Sector (NCS) nella progettazione, validazione e applicazione di piani di gestione delle aree protette, nella mappatura dei servizi ecosistemici, nell'adozione di modelli replicabili di co-gestione ambientale e nella creazione di procedure per l'assegnazione di concessioni ecoturistiche. Tali azioni hanno rafforzato la capacità amministrativa e regolatoria delle istituzioni ambientali nazionali, contribuendo alla formalizzazione di approcci innovativi oggi adottati ufficialmente.

L'accompagnamento tecnico, le attività di formazione e la produzione di linee guida operative hanno inoltre migliorato in modo duraturo la capacità decisionale, pianificatoria e gestionale degli attori pubblici coinvolti, rendendo il progetto un esempio concreto di intervento che interviene sulle infrastrutture istituzionali e normative della politica ambientale.

41030 - Biodiversità - Il progetto ha posto la conservazione della diversità biologica, sia vegetale sia animale, al centro della propria strategia, contribuendo in modo diretto e strutturato alla protezione degli ecosistemi naturali e delle specie minacciate. Il progetto ha operato in contesti di elevata rilevanza ecologica come il Parco Nazionale di Wadi Gemal, promuovendo il monitoraggio, la tutela e la rigenerazione di habitat costieri e desertici, nonché la protezione di specie chiave per l'equilibrio degli ecosistemi.

Tra le azioni più significative, rientrano:

- il monitoraggio di specie faunistiche vulnerabili come il dugongo, le tartarughe marine e il falco grigio;
- la realizzazione di piani di conservazione per flora e fauna;
- la piantumazione di mangrovie e acacie autoctone per il recupero di habitat degradati e la protezione delle coste, che ha prodotto effetti benefici sia in termini di biodiversità sia per i servizi ecosistemici.

L'approccio adottato è stato di tipo ecosistemico e comunitario, favorendo la co-gestione delle risorse naturali da parte delle comunità locali attraverso il modello CBNRM e rafforzando il legame tra conservazione e sviluppo sostenibile. Inoltre, sono state sviluppate linee guida operative per la gestione delle aree protette e per le concessioni ecoturistiche, integrate da attività di sensibilizzazione ambientale, educazione alla biodiversità e formazione del personale del Nature Conservation Sector (NCS).

41040 - Conservazione dei siti - Una parte rilevante dell'intervento è stata dedicata alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile di siti naturali e paesaggistici di elevato valore ecologico, culturale e paleontologico. In particolare, il progetto ha operato all'interno di aree protette riconosciute a livello nazionale e internazionale, come il Parco Nazionale di Wadi Gemal e l'area del Fayoum, promuovendone la conservazione attraverso approcci integrati che uniscono protezione ambientale, partecipazione comunitaria e sviluppo locale sostenibile. Il programma ha contribuito in modo significativo alla gestione attiva di habitat sensibili, al monitoraggio di specie minacciate, alla riqualificazione ambientale di ecosistemi costieri e desertici, e alla realizzazione di interventi concreti di restauro ecologico – come la piantumazione di mangrovie e acacie autoctone – funzionali alla preservazione dei siti naturali e della loro biodiversità. In parallelo, il progetto ha sostenuto la valorizzazione del patrimonio paleontologico del Fayoum, anche attraverso attività di pianificazione e controllo dei flussi turistici, per garantire la conservazione dei geositi e dei contesti naturali fragili. Tali azioni sono state accompagnate dalla produzione di piani di gestione dei siti e dall'adozione di modelli di concessione ecoturistica che conciliano

la fruizione responsabile dei luoghi con la loro tutela. Questo ha permesso di rafforzare in modo strutturale le capacità locali e istituzionali nella protezione e nella valorizzazione sostenibile di siti di interesse ambientale e culturale.

SDG e TARGET AMBIENTALI:

SDG e Target prioritari:

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica

Target 15.5 (Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione): Attraverso interventi mirati nel Parco Nazionale di Wadi Gemal e nell'area del Fayoum, il progetto ha attivato processi di monitoraggio scientifico partecipativo e ha sostenuto l'elaborazione di piani di conservazione per specie chiave come il dugongo, le tartarughe marine e il falco grigio. La riqualificazione ecologica di habitat sensibili, realizzata attraverso attività di piantumazione di mangrovie e acacie autoctone, ha contribuito a ripristinare la biodiversità locale, rafforzare la resilienza degli ecosistemi e offrire rifugi naturali per fauna selvatica.

Target 15.a (Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi): il progetto, attraverso l'elaborazione di modelli innovativi di concessione ambientale, basati su partnership pubblico-comunitarie e pubblico-private, ha promosso l'attivazione di flussi finanziari sostenibili a supporto della gestione delle aree protette.

Attraverso l'elaborazione di modelli innovativi di concessione ambientale, basati su partnership pubblico-comunitarie e pubblico-private, il progetto ha promosso l'attivazione di flussi finanziari sostenibili a supporto della gestione delle aree protette. L'iniziativa, inoltre, ha rafforzato le capacità delle istituzioni ambientali e delle comunità nel pianificare e gestire risorse economiche legate alla biodiversità, integrando approcci di finanza sostenibile nei sistemi di governance e contribuendo così alla creazione di un modello replicabile di finanziamento della conservazione a livello locale e nazionale.